

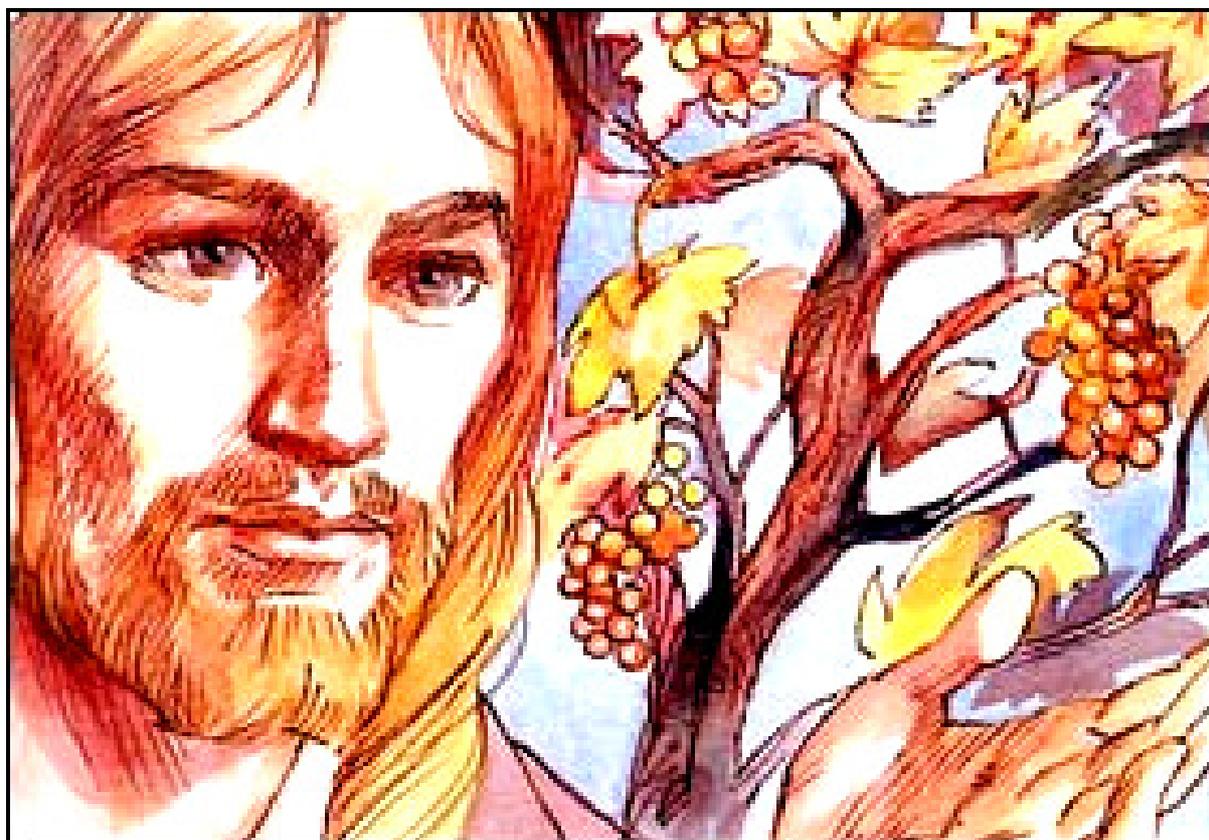
**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**2 - 8 maggio 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 18 - 24****Giovanni 15, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 18 - 24**

*Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.*

**3) Commento <sup>1</sup> su 1 Lettera di Giovanni 3, 18 - 24**

● La seconda lettura, tratta da 1Gv 3, 18-24, ci dice che **il nostro cuore è la sede della nostra coscienza, ma anche l'accusatore dei nostri peccati**. Per questo, **Giovanni, ci invita ad amare non a parole, ma con i fatti**, operando con carità e giustizia, per essere veramente veri figli di Dio e così la nostra coscienza non ci accuserà nel giorno del giudizio. Inoltre dobbiamo ricordare che la carità verso il prossimo, e non solo, è il mezzo più efficace per ottenere misericordia dal Misericordioso.

● 23 *Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.*

**Questi sono i suoi comandamenti. Il primo e più importante è quello di avere fede, di credere nel nome del suo Figlio.** Sappiamo che nella mentalità orientale il nome è tutta quanta la persona, la sua forza, la sua vera natura. Credere nel nome è credere nella persona stessa. In quale nome dobbiamo credere? In quello del Figlio Gesù. **L'altro comandamento è quello di amarci gli uni gli altri.** Questo è uno dei motivi più importanti degli scritti di Giovanni.

● 24 *Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.*

**Se si osservano questi comandamenti si rimane in comunione con Dio.** C'è un'unità di intenti che ci aiuta a restare dentro questa comunione di amore. E' una comunione che si manifesta in una reciprocità, noi rimaniamo in Lui, Lui rimane in noi. In questa comunione reciproca c'è anche lo Spirito che ci permette di vivere e operare secondo la volontà di Dio.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.*

*Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».*

### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8**

● **Gesù usa oggi l'immagine della vite per parlare di sé e dei suoi rapporti con noi. Egli è la vite**, cioè la fonte dell'agire buono, noi siamo i tralci: solo se rimaniamo in Lui possiamo portare frutto. Il Padre, che è il vignaiolo, pota la vite perché porti più frutto, cioè, fuor di metafora, ci corregge perché possiamo amare di più. La fonte dell'amore è Gesù, senza di Lui non possiamo portare frutto; ma per fare questo **dobbiamo accettare la purificazione operata da Dio tramite la sofferenza cioè i perfezionamenti che Egli ci porta. Non è un fine la sofferenza ma un mezzo che possiamo accettare per fare bene. E' la legge del chicco di grano che deve morire per far nascere la spiga**. Accettiamo questa legge e porteremo molto frutto per chi incontreremo!

Nessuno nasce capace di amare ma tutti possiamo imparare e fare dei passi avanti se stiamo uniti a Gesù. **Amare è la vocazione di ogni uomo** e se vogliamo farlo dobbiamo appoggiarci a Lui, che ci sostiene. Percorriamo il cammino dall'egoismo all'amore con Lui, il Signore.

#### ● **Chi rimane in me fa molto frutto...**

**L'invito di Gesù è pressante; ci riguarda e ci impegna subito**. Non possiamo nasconderci, il suo appello diventa impegno serio per la nostra vita. Gesù ha sempre questo scopo: scuoterci profondamente. Ha compiuto molti miracoli, nella sua vita terrena, ha dato aiuto a molte persone, è vero e già questo ci è di aiuto e di conforto. **Il suo esempio diventa un modello**; abbiamo concretamente l'esempio di cosa significhi credere in Lui; avere lo stesso suo atteggiamento di attenzione per chi soffre, di misericordia per chi sbaglia, di delicatezza per chi si trova in difficoltà. Gesù ha concretamente realizzato quello che ha sempre annunciato con la sua parola, che è Parola di vita eterna. **Nei Vangeli, abbiamo già l'esempio di cosa significhi essere discepoli di Gesù. È vero, Egli non ha mai nascosto le difficoltà di questo impegno!** Nella nostra vita, questo lo sperimentiamo ogni giorno. Nella sua Parola non abbiamo solo un esempio, però. Gesù ci fornisce anche gli strumenti per poter vivere concretamente questo annuncio di salvezza. Il frutto della vite è opera della forza della linfa' che scorre nei suoi tralci. È questa la forza alla quale possiamo attingere per superare proprio questi momenti di difficoltà. Gesù stesso è la fonte per questa opera di conversione. Approfittiamone, subito. Non lasciamo marcire l'uva sui tralci; è questo l'invito vero di Gesù: non guardare alle nostre sole forze ma rivolgerci a Lui con fiducia e speranza. È il suo modo di insegnare! Sempre ci indica come realizzare quelle verità che ci insegna! Rimanere in Cristo significa proprio questo; **rivolgersi a Lui per chiedere a Lui la forza** e la grazia che nella nostra vita si compia quella promessa di amore che la sua Parola contiene.

#### ● **Noi tralci, Lui la vite: siamo della stessa pianta di Cristo.**

**Io sono la vite, quella vera. Cristo vite, io tralcio: io e lui la stessa cosa! Stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa. Lui in me e io in lui**, come figlio nella madre.

**E il mio padre è il vignaiolo**: Dio raccontato con le parole semplici della vita e del lavoro. Un Dio che mi lavora, si dà da fare attorno a me, non impugna lo scettro ma le cesoie, non siede sul trono ma sul muretto della mia vigna. Per farmi portare sempre più frutto.

E poi una novità assoluta: mentre nei profeti e nei salmi del Primo Testamento, Dio era descritto come il padrone della vigna, contadino operoso, vendemmiatore attento, tutt'altra cosa rispetto alle viti, ora Gesù afferma qualcosa di rivoluzionario: io sono la vite, voi siete i tralci. **Facciamo parte della stessa pianta**, come le scintille nel fuoco, come una goccia nell'acqua, come il respiro nell'aria. Con l'Incarnazione di Gesù, Dio che si innesta nell'umanità e in me, è accaduta una cosa straordinaria: il vignaiolo si è fatto vite, il seminatore seme, il vasaio si è fatto argilla, il Creatore creatura. La vite-Gesù spinge la linfa in tutti i miei tralci e fa circolare forza divina per ogni mia fibra. Succhio da lui vita dolcissima e forte.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qmran2.net](http://www.qmran2.net)

Dio che mi sei intimo, che mi scorri dentro, tu mi vuoi sempre più vivo e più fecondo di gesti d'amore... Quale tralcio desidererebbe staccarsi dalla pianta? Perché mai vorrebbe desiderare la morte?

**Ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto.** Potare la vite non significa amputare, inviare mali o sofferenze, bensì dare forza, qualsiasi contadino lo sa: la potatura è un dono per la pianta. Questo vuole per me il Dio vignaiolo: «*Portare frutto è simbolo del possedere la vita divina*» (Brown). Dio opera per l'incremento, per l'intensificazione di tutto ciò che di più bello e promettente abita in noi.

Tra il ceppo e i tralci della vite, la comunione è data dalla linfa' che sale e si diffonde fino all'ultima gemma. Noi portiamo un tesoro nei nostri vasi d'argilla, un tesoro divino: c'è un amore che sale lungo i ceppi di tutte le vigne, di tutte le esistenze, un amore che sale in me e irroro ogni fibra. E l'ho percepito tante volte nelle stagioni del mio inverno, nei giorni del mio scontento; l'ho visto aprire esistenze che sembravano finite, far ripartire famiglie che sembravano distrutte. E perfino le mie spine ha fatto rifiorire.

Se noi sapessimo quale energia c'è nella creatura umana! **Abbiamo dentro una vita che viene da prima di noi e va oltre noi. Viene da Dio, radice del vivere,** che ripete a ogni piccolo tralcio: Ho bisogno di te per grappoli profumati e dolci; di te per una vendemmia di sole e di miele.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Cosa significa per me concretamente amare con i fatti e nella verità?
- C'è qualcosa che il mio cuore mi rimprovera?
- Osservo i comandamenti di Dio?

### **8) Preghiera : Salmo 21**

**A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.**

*Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.  
I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre!*

*Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.*

*A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.*

*Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunceranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».*

### **9) Orazione Finale**

Preghiamo per tutti coloro che sono provati da situazioni di dolore, di malattia, di divisioni familiari, perché possano sentire sempre che rimangono uniti a Cristo, come i tralci alla vite.

**Lunedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Santi Giacomo e Filippo****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8****Giovanni 14, 6 - 14****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli **apostoli Filippo e Giacomo**, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto.

Al di là dei dati storici, **l'apostolo Filippo** si è reso famoso per una audace richiesta rivolta a Gesù, mentre parlava della sua identità con il Padre: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Una richiesta audace, ma anche emblematica perché l'apostolo esprimeva in quella sua domanda l'ansia di Dio, racchiusa da sempre nel cuore dell'uomo. Il figlio senza padre, si sente orfano e stenta a comprendere la sua vera identità; l'uomo senza Dio si sente smarrito, disorientato e solo. Dobbiamo perciò gratitudine a questo apostolo perché ha offerto a Gesù l'occasione sia di ribadire la sua divinità, sia di indicarci la sua persona come icona perfetta del Padre: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Non ci sfugga poi che dentro la sua curiosità si nasconde un bisogno autentico di spirituale ascensione verso le verità ultime: un bell'esempio per tutti noi, forse più superficiali nelle nostre ricerche e meno autentici nei nostri desideri. In quest'ansia di bene e nel comune desiderio di comprendere e testimoniare le "cose" di Dio, vediamo accomunato l'altro apostolo, **Giacomo detto il minore**, per distinguerlo dall'altro apostolo dallo stesso nome. Anch'egli è stato un seguace di Cristo, anch'egli nel volto del salvatore ha saputo rimirare il volto stesso di Dio, anch'egli è stato un eroico testimone del vangelo. Ha scritto una lettera, che ce lo fa riconoscere come profondo conoscitore della scrittura e dei detti del Signore. Egli mostra una predilezione per i poveri e per gli umili, che ritiene favoriti da Dio. Pare egli voglia commentare le beatitudini pronunciate dal Signore. Altro tema caro a Giacomo è la concretezza della fede, che non può esaurirsi in un credo sterile, ma esige espressioni da attuare nella vita d'ogni giorno. Davvero i santi si assomigliano e si integrano vicendevolmente: Filippo ci sollecita a rimirare nel volto di Cristo l'immagine stessa del Padre; Giacomo ci fa intendere che anche una vita semplice ed umile, se alimentata dalla fede operosa, è accetta a Dio. Abbiamo molti motivi per invocarli entrambi <sup>3</sup>.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8**

*Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.*

**3) Commento <sup>4</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8**

• **Nella prima lettera ai Corinzi, San Paolo si preoccupa di rendere testimonianza, il più possibile, sulla risurrezione.** Nel mondo giudaico dell'epoca, i Sadducei, legati particolarmente alla classe alta sacerdotale, escludevano la risurrezione così come nella tradizione greca i filosofi raffiguravano l'anima umana come una scintilla racchiusa nella prigione del corpo. **Paolo, che aveva già trovato derisione ad Atene quando aveva sostenuto la vita nuova di Gesù, si preoccupa di ribadire la verità e la testimonianza della risurrezione**, riportando un frammento di catechesi di altissimo valore che circolava nella Comunità cristiana: "Vi ho trasmesso dunque

<sup>3</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

*quello che ho ricevuto*". L'elenco delle apparizioni segue una linea che a volte non coincide con i Vangeli. Tace alcune apparizioni (quelle delle donne) e ne aggiunge altre. Paolo rivendica in modo chiaro documentazione e testimonianza da parte di molti e vi aggiunge la sua, ricordando la propria conversione. Egli, infatti, si sente colpevole di aver incrociato l'apparizione di Gesù risorto, che lo ha reso apostolo e lo ha arricchito di grazia. Ma la sua risurrezione è come l'inizio e l'avvio di una speranza e di un annuncio che dissolve la disperazione e apre finalmente il cammino verso il Padre attraverso Gesù.

• **"A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati .... In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta...Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me ....io non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.** (1 Cor 15,3.9) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope è molto importante. Sintetizza, infatti, **il contenuto della nostra Fede**. C'è il Mistero Pasquale: nucleo di quella storia di Salvezza per la quale il nostro cuore può quietarsi in una certezza che dà pace vera.

E' a causa di tanta ignoranza che noi cristiani siamo accusati di creduloneria. **La realtà è che il nostro cuore, supportato da motivi storici e di Fede, può andare oltre il razioicinio, mai contro la sana ragione.**

La scommessa è Gesù morente in croce per un amore superiore a quello che - anche profondo e generoso - ha segnato certe storie del 'donarsi' umano. La scommessa della Fede, però, è soprattutto quella del "terzo giorno". S. Paolo lo ha detto: "Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra Fede". (1Cor 15,14)

E' proprio qui che si squarciano le tenebre. Se crediamo al testo sacro che ha raccolto le parole dei testimoni, siamo ben vivi, in un cammino di luce.

O Padre, la nostra sete di verità si acquieta. Alle soglie del Mistero, la Parola ci consegna la certezza che conta: **Gesù è risorto vincendo la morte. E a questa verità noi ci consegniamo, per renderci oggi testimoni.**

Ecco la voce di un Pontefice santo S. Giovanni XXIII : "Far bene quel che faccio, dinanzi allo sguardo di Dio che mi ha amato e mi ama. Praticare questo fin dalle prime azioni del mattino".

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14**

*In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».*

*Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».*

#### **5) Riflessione <sup>5</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14**

• **Così predichiamo, e così avete creduto.**

**Cristo morto per i peccatori, risorto ed apparso ai discepoli.** Egli, vincitore della morte è il cuore della predicazione apostolica e quindi della fede cristiana. Giacomo fu uno dei testimoni della risurrezione. **Filippo desidera vedere il volto del Padre;** nelle sue parole e nelle sue opere si rivela e s'incontra il Padre. Un'intima, indissolubile, eterna comunione lega il Padre e il Figlio che rende infallibile la nostra preghiera. Noi siamo in comunione con la testimonianza apostolica. In Cristo noi siamo riportati al Padre, e diventiamo partecipi della sua divina figliolanza. **Gesù è trasparenza del Padre.** Coloro che hanno visto Gesù risorto possono affermarlo con una

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

penetrazione, che nasce in loro da un'esperienza unica. L'affermazione di Cristo: "*chi vede me, vede anche il Padre*", assume quindi nel tempo pasquale la forza della testimonianza dei discepoli stessi. Non è forse la potenza e l'amore del Padre che irradia dal volto del Cristo, non più momentaneamente trasfigurato, ma raggiante di risurrezione per sempre?

● **Il vangelo di oggi, festa degli apostoli Filippo e Giacomo, narra la richiesta dell'apostolo Filippo a Gesù:** "*Mostraci il Padre, e questo ci basta*".

● Giovanni 14,6: **Io sono la via, la verità e la vita.** Tommaso aveva rivolto una domanda: "*Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere il cammino?*" (Gv 14,5). Gesù risponde: "*Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*". **Tre parole importanti. Senza la via, non si va. Senza la verità non si fa una buona scelta. Senza vita, c'è solo morte! Gesù spiega il senso. Lui è la via,** perché "*nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*". **E lui è la porta** da dove entrano ed escono le pecore (Gv 10,9). **Gesù è la verità,** perché guardando lui, stiamo vedendo l'immagine del Padre. "*Chi conosce me conosce il Padre!*" **Gesù è la vita,** perché camminando come Gesù staremo uniti al Padre ed avremo vita in noi!

● Giovanni 14,7: **Conoscere Gesù è conoscere il Padre.** Tommaso aveva chiesto: "*Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?*" Gesù risponde: "*Io sono la via, la verità e la vita! Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*". Ed aggiunse: "*Se conoscete me, conoscete anche il Padre. Fin da ora lo conoscete e lo avete veduto*". Questa è la prima frase del vangelo di oggi. **Gesù parla sempre del Padre, perché era la vita del Padre che appariva in tutto ciò che diceva e faceva.** Questo riferimento costante al Padre provoca la domanda di Filippo.

● Giovanni 14,8-11: **Filippo chiede:** "*Mostraci il Padre e ci basta!*" Era il desiderio dei discepoli, il desiderio di molte persone delle comunità del Discepolo Amato ed è il desiderio di molta gente oggi. Come fa la gente per vedere il Padre di cui tanto parla Gesù? La risposta di Gesù è molto bella ed è valida fino ad oggi: "*Filippo, da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto! Chi ha visto me ha visto il Padre!*" **La gente non deve pensare che Dio è lontano da noi, distante e sconosciuto. Chi vuole sapere come e chi è Dio Padre, basta che guardi Gesù.** Lui lo ha rivelato nelle parole e nei gesti della sua vita! "*Il Padre è in me ed io sono nel Padre!*" **Attraverso la sua obbedienza, Gesù si è identificato totalmente con il Padre. Lui faceva ogni momento ciò che il Padre gli mostrava di fare** (Gv 5,30; 8,28-29.38). Per questo, in Gesù tutto è rivelazione del Padre! Ed i segni o le opere sono le opere del Padre! Come dice la gente: "*Il figlio è il volto del padre!*" Per questo **in Gesù e per Gesù, Dio sta in mezzo a noi.**

● Giovanni 14,12-14: **Promessa di Gesù.** **Gesù fa una promessa per dire che la sua intimità con il Padre non è un privilegio solo suo, ma è possibile per tutti coloro che credono in lui. Anche noi, mediante Gesù, possiamo giungere a fare cose belle per gli altri come faceva Gesù per la gente del suo tempo.** Lui intercede per noi. Tutto ciò che la gente chiede a lui, lui lo chiede al Padre e lo ottiene, sempre che sia per servire. Gesù è il nostro difensore. Se ne va ma non ci lascia senza difesa. Promette che chiederà al Padre e il Padre manderà un altro difensore o consolatore, lo Spirito Santo. **Gesù giunse a dire che era necessario che lui andasse via, perché altrimenti lo Spirito Santo non avrebbe potuto venire** (Gv 16,7). E lo Spirito Santo compirà le cose di Gesù in noi, se agiamo nel nome di Gesù ed osserviamo il grande comandamento della pratica dell'amore.

---

**6) Per un confronto personale**

- Gesù è la via, la verità e la vita. Senza la via, senza la verità e senza la vita non si vive. Cerca di far entrare questo nella tua coscienza.
- Due domande importanti: Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 18**

**Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

**Martedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio: Atti degli Apostoli 14, 19 - 28****Giovanni 14, 27 - 31****1) Preghiera**

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 19 - 28**

*In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.*

*Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.*

**3) Commento <sup>6</sup> su Atti degli Apostoli 14, 19 - 28**

• **Barnaba e Paolo (... ) ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».** (Atti 14,21b-22) - **Come vivere questa Parola?**

**Barnaba e Paolo, come fiaccole ardenti, percorrono evangelizzando diverse città** non certo dietro l'angolo di casa loro...

La loro opera si caratterizza in ordine a scelte e modalità che dicono l'impegno del discernimento in cui si rivela **una saggezza umana e un coraggio soprannaturale.**

Infatti non si accontentano, da buoni seminatori, di spargere il seme della Parola. Anche se i loro percorsi non erano, a quell'epoca, facili e gradevoli come belle passeggiate, **Paolo e Barnaba ritornano sui loro passi. Tornano non solo a vedere se il seme della Parola accetisce e cresce, ma lo irrorano con nuovo ardore sia di predicazione che di attente strategie di comunione e tengono duro, senza scoraggiamenti e lagnanze.**

Ecco: evangelizzare, oggi soprattutto, richiede che riviva in noi il loro coraggio e il loro ardimento nel **perseverare.**

Semmai, come purtroppo avviene, quando fa capolino l'erba amara della stanchezza e della delusione, lo strumento per estirparla è questo: credere con cuore sereno che la vita passa presto e con lei anche le tribolazioni passano, ma soprattutto quelle affrontate per Dio e per il suo Regno ci spalancheranno un futuro di gloria e di gioia senz'ombra.

Signore, rendici lieti in un esercizio di perseveranza sorretti dalla virtù teologale della speranza.

Ecco la voce di una poetessa statunitense Emily Elizabeth Dickinson : *La speranza è qualcosa con le ali, che dimora nell'anima e canta la melodia senza parole, e non si ferma mai.*

<sup>6</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Paolo e Barnaba rianimavano i discepoli esortandoli a restare saldi nella fede**, (Atti 14,22) - **Come vivere questa Parola?**

Quello che gli Atti degli Apostoli narrano, ci rende consapevoli che questa nostra fede cristiana è una fiaccola continuamente ravvivata dai credenti. Sì, è un fuoco vivo, non un insieme di verità da passare continuamente al vaglio della ragione, ma piuttosto **una verità - luce - che si fa vita**.

Anche il fuoco, se non lo alimenti, si spegne; sia quello che accendi per ripulire le siepi dagli sterpi, sia quello che hai acceso per cucinare o per altre necessità.

Così è della fede! Troppa gente oggi, dopo aver ricevuto la cresima, si congeda da ogni impegno di continuità nella pratica dei sacramenti. In tal modo a poco a poco diventa indifferente e miscredente.

**Restare saldi nella fede è possibile, anzi è vitale.**

Signore, aiutaci a 'restare saldi nella fede' accostandoci spesso ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia.

È così che la nostra vita fiorirà di pensieri sentimenti e decisioni davvero degni dell'uomo e del cristiano. È così che non ci verrà a mancare la gioia del cuore.

Ecco la voce di un Santo Dottore della Chiesa S. Francesco di Sales : *La fede è la grande amica del nostro spirito e, a buon diritto, può parlare alle scienze umane.*

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.*

*Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».*

**5) Commento <sup>7</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31**

• **Vi lascio la pace.**

**La pace è il dono di Cristo redentore del mondo. Dopo la sua gloriosa risurrezione, egli ripetutamente, apparendo ai suoi, li saluta dicendo: «Pace a voi».** Poi mostra loro le mani forate dai chiodi e il costato aperto dalla lancia. **Vuole così ricordare loro e annunciare a tutti noi che quel dono è scaturito dalla sua passione, dalla sua morte e dalla sua gloriosa risurrezione.** Vuole così tracciare il percorso sicuro e indicare **il prezzo della pace vera**, affermando che **è dono di Dio, che non la si raggiunge se non attraverso la sofferenza e l'umiliazione, che sempre costa sangue, che sgorga dalla croce e infine che è dono di una illuminazione dello Spirito Santo.** Non può quindi realizzarsi soltanto con le astuzie e gli artifici umani, non può essere frutto di momentanei accomodamenti o di instabili equilibri. È frutto di un amore, che giunge fino alla passione, fino alla croce di Cristo, che comporta sempre anche sofferenze e passioni per gli uomini. Comprendiamo così **come e quanto sia difficile per gli uomini diventare costruttori e testimoni di pace se non affidano a Cristo il compito di realizzarla definitivamente.** Ecco perché Gesù oggi ci ripete: *«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi».* **La pace di Cristo è riconciliazione piena con Dio, è la ritrovata fraternità tra gli uomini, è il suo amore riversato nei nostri cuori, è la visione sapiente del valore dei beni terreni e la predilezione per quelli del cielo.** Egli ci fa intravedere l'intima ed indissolubile connessione tra la sua passione, la sua morte, la sua risurrezione, la sua ascensione al cielo e la discesa dello Spirito Santo e il dono della pace. Gesù vuole dirci che tutta la sua opera è orientata alla definitiva costruzione della pace tra gli uomini, è un dono messianico. Purtroppo constatiamo, non senza rammarico, che ancora non siamo capaci di stabilirci nella pace, nell'ordine e nella concordia perché manca la nostra libera adesione al progetto che Dio ha già realizzato per noi. Il mondo si sta condannando ad una riprovevole solitudine da Dio e ne sta sperimentando tutte le più funeste conseguenze. È ancora attuale il

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

lamento di un salmista che dice: «*Parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la malizia nel cuore*». Dobbiamo rimuovere la malizia e lasciarci irrorare dalla grazia.

- Giovanni 14,27: ***Il dono della Pace. Gesù comunica la sua pace ai discepoli.*** La stessa pace sarà data dopo la risurrezione (Gv 20,19). Questa pace è un'espressione della manifestazione del Padre, come aveva detto Gesù prima (Gv 14,21). La pace di Gesù è la fonte di gioia che lui ci comunica (Gv 15,11; 16,20.22.24; 17,13). ***E' una pace diversa dalla pace che il mondo ci dà,*** diversa dalla Pax Romana. Alla fine del primo secolo la Pax Romana era mantenuta con la forza e con la repressione violenta contro i movimenti ribelli. La Pax Romana garantiva la disuguaglianza istituzionalizzata tra cittadini romani e schiavi. Questa non è la pace del Regno di Dio. ***La Pace che Gesù comunica è ciò che nell'AT si chiama Shalom. E' l'organizzazione completa di tutta la vita attorno ai valori della giustizia, della fraternità e dell'uguaglianza.***

- Giovanni 14,28-29: ***Il motivo per cui Gesù ritorna al Padre.*** Gesù ritorna al Padre per poter ritornare subito. Dirà alla Maddalena: “*Non mi trattenere perché non sono ancora salito al Padre*” (Gv 20,17). Salendo verso il Padre, lui tornerà mediante lo Spirito che ci manderà (cf Gv 20,22). ***Senza il ritorno verso il Padre non potrà stare con noi mediante lo Spirito.***

- Giovanni 14,30-31a: ***Che il mondo sappia che io amo il Padre.*** Gesù aveva terminato l'ultima conversazione con i discepoli. Il principe di questo mondo vorrà imporsi sul destino di Gesù. Gesù morirà. In realtà, il Principe, il tentatore, il diavolo, non può nulla contro Gesù. Il mondo saprà che Gesù ama il Padre. Questa è la grande testimonianza di Gesù che può spingere il mondo a credere in lui. Nell'annuncio della Buona Novella non si tratta di divulgare una dottrina, né di imporre un diritto canonico, né di unire tutti in una organizzazione. ***Si tratta, anzi tutto, di vivere e di irradiare ciò che l'essere umano desidera e che ha di più profondo nel suo cuore: l'amore.***

- Giovanni 14,31b: ***Alzatevi, andiamo via di qui.*** Sono le parole di Gesù, espressione della sua decisione di obbedire al Padre e di rivelare il suo amore. In una delle preghiere eucaristiche, nell'ora della consacrazione si dice: “*Alla vigilia della sua passione, volontariamente accettata*”. In un altro luogo Gesù dice: “*Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro liberamente, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio*” (Gv 10,17-18).

## **6) Per un confronto personale**

- Gesù dice: “*Vi do la mia pace*”. Come contribuisco alla costruzione della pace nella mia famiglia e nella mia comunità?
- Guardando nello specchio dell'obbedienza di Gesù verso il Padre, in quale punto potrei migliorare la mia obbedienza al Padre?

## **7) Preghiera finale : Salmo 144**

***I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.***

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome, in eterno e per sempre.*

**Mercoledì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6****Giovanni 15, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6**

*In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circumciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

**3) Commento<sup>8</sup> su Atti degli Apostoli 15, 1 - 6**

● **"Fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione". (Atti 15, 2b) - Come vivere questa Parola?**

La questione di cui qui si parla riguarda un problema scottante che facilmente, se non risolto, crea profondi dissapori.

Anche ai primordi della cristianità successe quel che, prima o poi, sempre succede dove ci sono uomini. **Il problema insorto riguardava i neoconvertiti.** Alcuni sostenevano con forza che, se venivano da etnie diverse da quelle degli Israeliti, **prima di ricevere il battesimo dovevano assolutamente essere circumcisi. Da questa presa di posizione dissentivano con forza Paolo e Barnaba.**

Interessante il fatto che non si presero decisioni affrettate, ma fu deciso che Paolo e Barnaba consultassero gli Apostoli e gli anziani, anche se, a quei tempi, **andare da Antiòchia (dove era sorto il problema) fino a Gerusalemme, significava dover attraversare la Fenicia e la Samaria.**

**I due poterono affrontare il lungo viaggio con mezzi di sostentamento provveduti dai credenti di Antiòchia.** Anche questo ci è di insegnamento, oggi.

● Ancora più importate è però sottolineare che **Paolo e Bàrnaba, pur avendo coscienza di essere fedeli servitori del Vangelo, non proposero una decisione secondo il loro punto di vista, ma andarono a consultare Pietro e gli Anziani.**

Tradurre nel nostro oggi questo evento significa prendere atto che il Papa (successore di Pietro) unito ai Vescovi (successori degli Apostoli) sono il centro luminoso a cui ricorrere attingendo dal loro insegnamento indicazioni per camminare nella luce di Cristo Signore.

Gesù, che hai consegnato le chiavi della tua Chiesa a Pietro e ai suoi successori, fa di noi dei fedeli sereni e obbedienti al Vicario di Cristo in terra, e ai Vescovi suoi collaboratori.

Ecco la voce di un anonimo : *Ascoltare il Papa e i Vescovi quando parlano in nome di Dio, significa essere coerenti: credere realmente che lo Spirito Santo li ispira perché noi, popolo di Dio possiamo crescere nella fede nella speranza nella carità.*

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.*

*Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».*

**5) Riflessione<sup>9</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8****• Chi rimane in me ed io in lui, porta molto frutto.**

Gesù ha parlato della comunione di vita con i suoi, realizzata con la sua presenza in chi lo ama e ne osserva i comandamenti, e attraverso la presenza dello Spirito, ora accentua nuovamente questi legami con un'altra similitudine: **la vite a i tralci**. "Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me". Si tratta di una rivelazione del rapporto che Gesù intende avere con noi che, se presa sul serio, avrebbe veramente il potere di sconvolgere tutta la nostra vita. Tutto questo si è verificato concretamente nella vita dei santi, le cui opere hanno dato lustro e beneficio all'umanità nel tempo della loro vita e oltre. Naturalmente **queste parole di Gesù non riguardano solo i grandi santi, ma anche ogni battezzato, ciascuno di noi che vive unito a Cristo**. In realtà **ogni cristiano è chiamato ad essere il tralcio che il Padre, da buon vignaiolo, aiuta a crescere, e quanto più il tralcio è buono, tanto più viene potato e da più frutto**. Misteriosa economia di Dio! La condizione di questa vitalità il Signore Gesù ce l'ha manifestata, dicendoci: "*rimanete in me*". E perché non pensassimo che si potesse rimanere in Cristo in qualsiasi maniera, ha specificato: "*Rimanete nel mio amore*". **La comunione del discepolo con Cristo nella fede e nei sacramenti, fa sì che egli porti molto frutto**. La vita di una comunità ecclesiale, deve essere valutata non dal suo attivismo, che potrebbe alla fine manifestarsi anche privo di frutti, ma dalla sua fecondità, attinta alla profonda intimità con Gesù, fatta di ascolto della sua Parola, di fervida preghiera e di docilità negli eventi della propria vita.

**• I Vangeli di oggi e di domani presentano una parte della riflessione di Gesù attorno alla parabola della vite**. Per capire bene tutta la portata di questa parabola, è importante studiare bene le parole usate da Gesù. Ed è anche importante **osservare da vicino una vite o una qualsiasi pianta per vedere come cresce e come avviene il legame tra tronco e rami, e come il frutto nasce dal tronco e dai rami**.

**• Giovanni 15,1-2: Gesù presenta il paragone della vite**. Nell'Antico Testamento, l'immagine della vite indicava il popolo di Israele (Is 5,1-2). **La gente era come una vite che Dio piantò con molta tenerezza sulle colline della Palestina** (Sal 80,9-12). Ma la vite non corrisponde a ciò che Dio si aspettava. Invece di uva buona produce un frutto acerbo che non è buono a nulla (Is 5,3-4). **Gesù è la nuova vite, la vera vite**. In una unica frase ci consegna il paragone. Dice: "*Io sono la vera vite e mio Padre è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto!*". La potatura è dolorosa, ma è necessaria. Purifica la vite, così cresce e dà più frutti.

**• Giovanni 15,3-6: Gesù spiega ed applica la parabola**. I discepoli sono già puri. Sono stati già potati dalla parola che udirono da Gesù. Fino ad oggi, **Dio opera la potatura in noi mediante la sua Parola che ci giunge dalla Bibbia e da tanti altri mezzi**. Gesù allunga la parabola e dice: "*Io sono la vite, e voi siete i tralci!*" Non si tratta di due cose distinte: da un lato la vite, dall'altro i tralci. No! **La vite non esiste senza i tralci**. Noi siamo parte di Gesù. Gesù è il tutto. **Affinché un ramo possa produrre frutto, deve essere unito alla vite. Solo così riesce a ricevere la linfa**. "Senza

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

di me non potete far nulla!" **Il ramo che non dà frutto viene tagliato. Si secca ed è pronto per essere bruciato.** Non serve a nulla, nemmeno per la legna!

- Giovanni 15,7-8: **Rimanete nell'amore.** Il nostro modello è quello che Gesù stesso visse nella sua relazione con il Padre. Dice: "*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!*" Insiste nel dire che **dobbiamo rimanere in lui e che le sue parole devono rimanere in noi.** Ed arriva a dire: "*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato!*" Poiché ciò che più vuole il Padre è che diventiamo discepoli e discepole di Gesù e, così, produciamo molto frutto.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 121 Andremo con gioia alla casa del Signore.**

Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.  
È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.  
Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano.

**Giovedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21****Giovanni 15, 9 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai fatto dono del tuo stesso amore per il tuo Unigenito, rendici degni di rimanere fedeli nella comunione di vita divina con te.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21**

*In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

**3) Commento <sup>10</sup> su Atti degli Apostoli 15, 7 - 21**

• **"In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede" (At 15, 7- 9) - Come vivere questa Parola?**

**Gli Atti degli Apostoli, narrando quel che capita nella vita dei primi cristiani, ci rivelano anche quel che sempre succede tra i gruppi di persone anche credenti. C'è chi la pensa in un modo e chi in un altro.** È necessario però che, come accade qui, ci sia una persona meritevole di stima e ascolto, che dica una parola illuminata dalla fede e sia capace di orientare la mente e il cuore dei fedeli.

Qui è Pietro a esprimere qualcosa che in quel momento è rassicurante; Egli infatti non teme di far conoscere la scelta di Dio in ordine alla diffusione del Vangelo.

È Dio che conosce i cuori; dunque **Pietro afferma senza paura che anche coloro che sono appena giunti alla fede sono investiti dallo spirito Santo.** Egli concede anche a loro quella purificazione del cuore per cui si giunge alla fede, accogliendo cioè quel che il Signore Gesù è venuto a portare. Interessante il fatto che Pietro sottolinea l'identica possibilità di accedere a questo cammino di giustizia di verità di amore, senza discriminare affatto quelli che sono arrivati da poco alla scelta cristiana.

Signore, questa pericope è luce di verità sempre attuale. Ci mette in guardia dal crederci più a posto degli altri: quasi figli di Dio privilegiati. No! L'amore, quando è vero, non discrimina; se mai

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

inonda di grazia e di gioia i cuori più liberi, più ricettivi e pronti ad accogliere la verità, non solo da conoscere ma da vivere.

Ecco la voce di un poeta indiano Kabir : *Nelle tue vene, nelle mie, non scorre che un solo sangue ed è la medesima vita a renderci vivi tutti! Poiché un'unica madre tutti ci ha generato. Ma dove abbiamo imparato a dividerci così?*

● **"Ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue".** (Att 15, 19-21) - **Come vivere questa Parola?**

L'Apostolo Giacomo è un qualificatissimo seguace di Gesù, prescelto con Pietro e Giovanni a vivere i grandi momenti: quello della Trasfigurazione sul monte Tabor e quello dell'Agonia nell'orto degli ulivi.

Qui **Giacomo prende la parola per porre fine a una questione spinosa, mostrandosi in piena comunione con quanto era nella mente e nel proposito di Pietro insieme ai loro più stretti collaboratori.**

I "perfezionisti" di tutti i tempi sono quelli che tendono ad accollare impossibili pesi di comportamento a chi ha scelto di camminare secondo Dio e la sua legge, che, in sintesi, è amore ricevuto dal Signore e donato al prossimo.

**Anche ai primordi dell'era cristiana c'erano dunque quelli che "importunavano" i neoconvertiti aggiungendo pesanti ingiunzioni perché si astenessero da certe cose e ne facessero rigorosamente altre.**

Con estrema chiarezza e semplicità, **Giacomo precisa quello che va evitato: anzitutto l'idolatria.** Essa non è solo l'antico culto a Giove, Marte e compagni, ma oggi soprattutto coincide con l'attaccamento alla ricchezza.

**Subito dopo, Giacomo dice che vanno escluse le unioni illegittime** (adulterio, abuso o uso sbagliato del sesso ordinato solo al piacere egoico e non soprattutto a collaborare col Creatore per accendere la vita).

**E infine Giacomo condanna che si usi la violenza contro uomini e animali.**

È interessante sentire riecheggiare questi comandi antichi quanto la legge data a Mosè, e prima ancora scritta nella coscienza dell'uomo.

È bello e anche doveroso chiederci ora: Che cosa facciamo io per evangelizzare il nostro cuore e, potendo, l'altrui, perché il bene trionfi e il male della violenza sia snidato e vinto?

Signore Gesù, dacci la tua grazia perché noi viviamo giorni sereni con un cuore pacificato che stringe alleanza amicizia e attenzione affettuosa verso tutte le tue creature: gli uomini anzitutto ma senza escludere gli animali

Ecco la voce di Papa Francesco : *Abbiate cura della creazione. Ma soprattutto prendetevi cura delle persone che non hanno il necessario per vivere.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*

*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».*

#### **5) Riflessione <sup>11</sup> sul Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11**

● **Rimanete nel mio amore, così la vostra gioia sia piena.**

Oggi Gesù ci chiede ancora di rimanere nel suo amore. Abbiamo una precisazione in più, e non è secondaria. Gesù ci fornisce anche la motivazione di questo invito. È per noi stessi, per la nostra vita. **Una vita piena e che abbia senso è la vita di chi rimane nell'amore di Gesù.** La frenesia del mondo di oggi può aver un pericolo: far perdere l'essenziale della vita. Le troppe cose da fare non sono più soltanto doni preziosi di un mondo che progredisce ma diventano, troppo spesso, assilli che rompono il respiro. L'affanno di oggi può recare anche delle soddisfazioni; talvolta però marchiate dalla superficialità e dalla loro provvisorietà. Possiamo anche godere per un poco; non è

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

però la gioia piena alla quale ci invita lo stesso Gesù. È proprio in questo aggettivo che troviamo il punto centrale di questo brano evangelico. **Non è una gioia qualsiasi quella che riceviamo dall'amore di Cristo.** Non è legata alla soddisfazione momentanea; non è effetto di un particolare stato d'animo che può essere passeggero. **La pienezza della gioia si radica nella completezza dell'amore di Cristo. È una predisposizione del cuore e dell'animo all'opera dello Spirito Santo.** Diventa, quindi, esperienza di vita in Cristo. Ciò diventa motivo per la nostra preghiera quotidiana.

- **Il vangelo di oggi è di soli tre versetti che danno luce per applicare il paragone della vite alla vita delle comunità.** La comunità è come una vite. Passa per momenti difficili. E' il momento della potatura, momento necessario per produrre più frutti.

- Giovanni 15,9-11: **Rimanere nell'amore, fonte della gioia perfetta.** Gesù rimane nell'amore del Padre, osservando i comandamenti che da lui riceve. **Noi rimaniamo nell'amore di Gesù osservando i comandamenti che lui ci ha lasciato.** E dobbiamo osservarli nella stessa misura in cui lui ha osservato i comandamenti del Padre: *"Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore"*. E' in questa unione dell'amore del Padre e di Gesù che si trova la fonte della vera gioia: *"Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"*.

- Giovanni 15,12-13: **Amare i fratelli come lui ci ama.** Il comandamento di Gesù è uno solo: *"amarci gli uni gli altri, come lui ci ha amati!"* (Gv 15,12). Gesù supera l'Antico Testamento. Il criterio antico era: *"Amerai il tuo prossimo come te stesso"* (Lev 18,19). Il nuovo criterio è: *"Che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"*. Qui lui disse la frase: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici!"*

- Giovanni 15,14-15 **Amici e non servi.** *"Voi siete miei amici se farete ciò che vi comando"*, cioè, la pratica dell'amore fino al dono totale di sé! Subito dopo Gesù aggiunge un ideale altissimo per la vita dei discepoli. Dice: *"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone. Ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi!"* **Gesù non aveva più segreti per i suoi discepoli e per le sue discepole. Ci ha detto tutto ciò che udì dal Padre! Questo è lo splendido ideale della vita in comunità o in famiglia: giungere ad una trasparenza totale, fino al punto di non avere più segreti tra di noi e di poter avere piena fiducia nell'altro,** poter condividere l'esperienza che abbiamo di Dio e della vita, e così arricchirci reciprocamente. I primi cristiani riuscirono a realizzare questo ideale per alcuni anni. Loro *"erano un solo cuore ed un'anima sola"* (At 4,32; 1,14; 2,42.46).

- Giovanni 15,16-17: **Gesù ci ha scelti.** Non siamo stati noi a scegliere Gesù. Lui ci ha scelti, ci ha chiamati e ci ha affidato la missione di andare e dare frutto, frutto che rimanga. **Noi abbiamo bisogno di lui, ma anche lui ha bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare a fare oggi ciò che fece per la gente di Galilea.** L'ultima raccomandazione: *"Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri!"*

- **Il simbolo della vite nella Bibbia.** La gente della Bibbia coltivava viti e produceva buon vino. **La raccolta dell'uva era una festa, con canti e danze.** E ciò dette origine al canto della vigna, usato dal **profeta Isaia.** **Lui paragona il popolo di Israele ad una vigna** (Is 5,1-7; 27,2-5; Sal 80,9-19). **Prima di lui, il profeta Osea** aveva già paragonato Israele ad una vigna esuberante che quanti più frutti produceva, più moltiplicava le sue idolatrie (Os 10,1). Questo tema è stato utilizzato da **Geremia**, che paragonò Israele ad una vigna bastarda (Ger 2,21), da cui furono sradicati i rami (Ger 5,10; 6,9). Geremia usa questi simboli perché lui stesso aveva una vigna che fu calpestata e devastata dagli invasori (Ger 12,10). Durante la schiavitù in Babilonia,

- **Ezechiele usò il simbolo della vite per denunciare l'infedeltà del popolo di Israele. Lui raccontò tre parabole sulla vite:**

- (a) **La vite bruciata** che non serve più a nulla (Ez 15,1-8);

**(b) La vite falsa** piantata e protetta da due acque, simboli dei re di Babilonia ed Egitto, nemici di Israele (Ez 17,1-10).

**(c) La vite distrutta** dal vento orientale, immagine della schiavitù di Babilonia (Ez 19,10-14).

**Il paragone della vite fu usato da Gesù in diverse parabole:**

**a) gli operai della vigna** (Mt 21,1-16);

**b) i due figli** che devono lavorare nella vigna (Mt 21,33-32);

**c) coloro che affittarono la vigna**, non pagarono il padrone, bastonarono i suoi servi ed uccisero il figlio del padrone (Mt 21,33-45);

**d) il fico sterile** piantato nella vigna (Lc 13,6-9);

**e) la vite e i suoi tralci** (Gv 15,1-17).

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Siamo amici e non servi. Come vedo questo nel mio rapporto con le persone?
- Amare come Gesù ci amò. Come cresce in me questo ideale d'amore?

### **7) Preghiera : Salmo 95**

**Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

**Venerdì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31****Giovanni 15, 12 - 17****1) Preghiera**

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31**

*In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.*

**3) Riflessione <sup>12</sup> su Atti degli Apostoli 15, 22 - 31**

• **«È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime.»** (At 15,28-29) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo agli inizi del cristianesimo. **Pietro che era stato eletto come guida della Chiesa da Cristo stesso, accetta la collaborazione di Paolo e Barnaba e insieme prendono le distanze da un certo rigorismo** che stava per infiltrarsi fra i primi convertiti.

**La loro proposta è quella di una vita semplice e forte, fuori da ogni chiaro oscuro.**

Queste prime guide della Chiesa vivono nella luce di Cristo, non accettando nessuna discriminazione. Tutti hanno diritto ad essere figli di Dio e a vivere come tali, secondo le indicazioni del Vangelo.

**La tentazione è sempre quella di giudicare gli altri, denigrando il loro comportamento. Ma questo è compito solo di Dio** che vede nelle coscienze e ha in mano la storia di ogni uomo, fino nei nodi più reconditi del suo essere: un ingarbugliato gomito di esperienze umane.

Lui sa ed è amore - salvezza, non di parole ma attraverso la morte in croce.

Signore, rendici capaci di credere che, ospitare qualsiasi persona con cuore aperto oggi più che mai alla mondialità, non è solo segno di adesione a una vera civiltà; diventa anche "visibilità" del nostro appartenere a Te, o Dio infinitamente esperto nell'amare.

Ecco la voce di uno scrittore Kern Richard : *Poiché un monaco si lamentava col suo superiore del gran numero di emigranti che affluivano in Egitto attraversando il Mar Rosso, abba Filocolo disse: - Perché ti lamenti? Siamo tutti discendenti di emigranti, da quando Adamo ed Eva han dovuto lasciare il Paradiso...*

• **La decisione di quello che si deve esigere dai cristiani provenienti dal paganesimo è una decisione condivisa:** "Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi". È una soluzione di compromesso. Ognuno ha ceduto qualcosa. Pietro ha accettato le leggi di purità legale per permettere la

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.giovaniemissione.it](http://www.giovaniemissione.it)

convivenza tra giudei e pagani convertiti, mentre **Giacomo ha accettato di non imporre la circoncisione ai pagani convertiti**. Un consenso finale è solo possibile quando Pietro e Giacomo sottopongono la sua autorità ecclesiale alla azione dello Spirito. **Il cammino della convivialità implica un dare e un ricevere, un donare e un accogliere**. Questo perché crediamo che ogni persona ha qualcosa da donare, ognuno racchiude in se stesso una grande ricchezza. Grazie a che la Chiesa madre riconosce e accoglie la diversità della Chiesa di Antiochia, questa sarà confermata nella sua identità e nella sua appartenenza.

**La cosa più importante per la Chiesa universale e anche la più difficile è la sua unità e armonia**. Un'armonia che non soffoca le varie esperienze e esigenze, ma che si ricerca e va raggiunta a ogni costo.

Lungo la storia i credenti hanno trovato delle grande sfide che la portano ad aprirsi sempre più verso l'umanità. Senza altro ognuno di noi ha sperimentato questo appello. Sono molte le persone di altre confessioni che si sono rese disponibili: Giovanni Paolo II, Frere Roger, Martin Luther King, Mahatma Ghandi, Chiara Lubich. In tutti loro possiamo vedere che l'amore fatto vita nei piccoli gesti quotidiani e la azione dello Spirito sono le armi più potenti per distruggere i muri che separano le persone e i popoli.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».*

#### 5) Riflessione <sup>13</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

##### ● Amarci a vicenda, come egli ci ha amati.

Amare significa voler bene. **Gesù ci ha tanto voluto bene che ha dato la sua vita per noi e ha dato la sua vita a noi; questo è veramente l'amore più grande**. Quando l'amore è vicendevole c'è anche l'amicizia. Gesù ci dice: "*Voi siete miei amici*", e quindi ci impegna a rispondere al suo amore. Assolveremo a tale impegno quando cercheremo di conoscere e di fare la sua volontà. Se ci sforzeremo di fare questo, **noi non saremo né servitori di Cristo, né semplici suoi discepoli, ma suoi amici, per i quali Gesù ha dato la vita ed ai quali comunica tutto ciò che ha udito dal Padre**. E tali siamo diventati perché Gesù ci ha scelti..., ci ha comunicato il suo amore e la sua verità..., e ci ha inviati perché portiamo frutto..., ed esso sia duraturo..., e noi meritiamo di essere sempre arricchiti dei doni che chiederemo, nel suo nome, al Padre.

● Giovanni 15,12-13: **Amare i fratelli come lui ci ha amati**. Il comandamento di Gesù è uno solo: "*amarci come lui ci amò!*" (Gv 15,12). Gesù supera l'Antico Testamento. Il criterio antico era il seguente: "*Amerai il prossimo tuo come te stesso*" (Lv 18,19). Il nuovo criterio è: "*Amatevi come io vi ho amato*". E la frase che fino ad oggi cantiamo dice: "*Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per il fratello!*"

● Giovanni 15,14-15: **Amici e non servi**. "*Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando*", cioè la pratica dell'amore fino al dono totale di sé! Subito **Gesù presenta un ideale altissimo per la vita dei suoi discepoli**. Dice: "*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone. Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi!*" **Gesù non aveva più segreti per i suoi discepoli. Ci racconta tutto ciò che ha udito dal Padre!** Ecco l'ideale stupendo della vita in comunità: giungere ad una trasparenza totale, al punto di non avere più segreti tra di noi e poter aver fiducia pienamente l'uno nell'altro, poter parlare dell'esperienza che abbiamo di Dio e della vita e, così, poterci arricchire a vicenda. I primi cristiani

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

riusciranno a raggiungere questo ideale dopo molti anni. "Avevano un solo cuore ed un'anima sola" (At 4,32; 1,14; 2,42.46).

• Giovanni 15,16-17: **Gesù ci ha scelti. Non siamo noi che abbiamo scelto Gesù.** Lui ci incontrò, ci chiamò e ci affidò la missione di andare e dare frutto, frutto che duri. Noi abbiamo bisogno di lui, ma **anche lui vuole aver bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare e fare oggi per la gente ciò che faceva per la gente di Galilea.** L'ultima raccomandazione: "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri!"

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
- Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 56 Ti loderò fra i popoli, Signore.**

*Saldo è il mio cuore, o Dio,  
saldo è il mio cuore.  
Voglio cantare, voglio inneggiare:  
svégliati, mio cuore,  
svegliatevi, arpa e cetra,  
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò fra i popoli, Signore,  
a te canterò inni fra le nazioni:  
grande fino ai cieli è il tuo amore  
e fino alle nubi la tua fedeltà.  
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.*

**Sabato della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10****Giovanni 15, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10**

*In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.*

**3) Riflessione<sup>14</sup> su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10**

• **"In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo..... Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galàzia..... Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo."** (At 16,1-10) - **Come vivere questa Parola?**

**In questo brano degli Atti degli Apostoli è interessante cogliere ciò che si muove in maniera vitale nella Chiesa primitiva.**

**Paolo, l'Apostolo delle genti, incontra Timoteo in uno di questi spostamenti apostolici.**

Ecco, questo giovane uomo è figlio di una donna giudea credente e di Padre greco. Notiamo dunque che l'estrazione socioculturale non ha niente a che fare con realtà particolarmente legata a un giudaismo assoluto. Però Paolo è talmente sicuro di muoversi secondo i dettami del Signore, che non esita a far circumcidere Timoteo per contentare i giudei; nello stesso tempo **prende Timoteo con sé e lo fa collaboratore di un'azione evangelizzatrice per fortificare nella fede quelli che già credevano e andare là dove è lo Spirito di Gesù che li guida.**

Signore, grazie perché il primo gruppetto dei cristiani è stato forte nella fede. Grazie per Paolo e Timoteo: per la loro collaborazione fraterna sincera animata dal Vangelo. Come la Chiesa primitiva fiorì di nuovi credenti a causa di questa solidarietà apostolica così fa' che anche la Chiesa di oggi: (io tu lui noi che siamo Chiesa), viviamo quello che Gesù ha insegnato, sempre più testimoni credibile che attirano sulla strada del Signore tanti fratelli disorientati nelle tenebre di un indifferenzismo prossimo all'ateismo.

Ecco la voce di un anonimo del XX secolo : *Gesù e i suoi primi seguaci hanno proclamato e testimoniato il Vangelo con la loro vita. Fa' che siano molti i veri credenti che danno un volto nuovo, dunque veramente cristiano alla storia*

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un macedone e lo supplicava: - Passa in Macedonia e aiutaci. (Atti 16, 9) - Come vivere questa Parola?**

Interessante è **seguire l'itinerario di san Paolo nel suo andar evangelizzando alcune cittadine dell'Asia Minore: un viaggio che è all'insegna di una guida sicura: quella dello Spirito Santo. L'Apostolo non era più accompagnato da Barnaba, ma da Timoteo**; a lui più tardi scriverà lettere utili anche oggi per capire non solo la dottrina ma anche il cuore di Paolo.

Qui lo conosciamo tutto dedito alla missione dell'evangelizzare.

Notevole il fatto che perfino di notte viene istruito al riguardo. Tanto è vero che gli appare un macedone che lo supplica di passare anche in Macedonia, nell'intento di aiutare con il suo annuncio della novità di Cristo.

Subito, attenti e del tutto aperti al volere di Dio, Paolo e Timoteo partono alla volta di questa regione della penisola balcanica, situata nell'Europa sud-orientale. Era, a quei tempi, una regione significativa e potente. Non a caso, dunque, **lo Spirito di Dio orienta Paolo verso quei luoghi dove la LUCE DI CRISTO non era ancora giunta.**

Noi non abbiamo visioni, ma la forza del Vangelo. È dal Vangelo stesso, voce tua, o Signore, che siamo chiamati a dire: - Mostraci dove e come muoverci nell'ambiente dove viviamo-.

Aiutaci, dunque, Signore, perché noi possiamo essere veri cristiani testimoni del tuo amore: piena luce di Verità e continua novità di un amore vissuto e sempre donato.

Ecco la voce di un santo S. Ignazio di Lodola : *Fai come se tutto dipendesse da te, sapendo che tutto dipende da Dio.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.*

*Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».*

#### **5) Riflessione <sup>15</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

- **Non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo.**

Nella luce della vita nuova, di intimo rapporto con Lui e di operosa fecondità, prospettata dal discorso di addio, **i discepoli assaporano la dolcezza della loro condizione di figli, fratelli e amici, ma rischiano di illudersi. Diventa utile allora un altro richiamo da parte del Maestro: quello della condizione di servi nei riguardi del loro Signore.** "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Il capo di accusa nel processo dei discepoli sarà ancora una volta la parola di Gesù, che, annunciata e testimoniata con la vita dai discepoli, solleverà l'odio e la persecuzione del mondo. La luce di Cristo, tramite i discepoli, tuttavia continuerà a brillare nelle tenebre, e queste per odio faranno di tutto per soffocarla. "Voi non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo". Sant'Agostino, commentando questo passo evangelico, dice: "Anche i discepoli erano nel mondo e ne furono scelti perché non ne facessero più parte; furono scelti non per i loro meriti, perché essi non avevano precedentemente compiuto alcuna buona opera, ma furono scelti per una gratuita concessione, cioè non trovò già buoni quelli che scelse, ma li fece buoni, scegliendoli". Queste sono le meraviglie di Dio! **Il mistero di Dio ci avvolge e ci responsabilizza per essere a nostra volta suo strumento per i nostri fratelli!** E' chiaro che quando un cristiano rinuncia ai propri principi e scende a compromessi, non darà più fastidio a nessuno con la sua fede, non sarà odiato dal mondo, anzi sarà considerato un amico. Invece il vero cristiano passa attraverso la prova. Egli, come diceva Gesù, non può essere più grande del suo Maestro. "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Ciò significa che non ci sarà per lui una vita facile, senza contrasti a causa della sua fede. **Il cristiano ha l'incarico di testimoniare che il futuro e la felicità dell'uomo si raggiungono solo con l'amore che fa dimenticare se stessi e arriva fino al sacrificio, ad imitazione del Cristo, suo Signore.**

<sup>15</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

● Giovanni 15,18-19: **L'odio del mondo.** "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Il cristiano che segue Gesù è chiamato a vivere in modo contrario alla società. In un mondo organizzato a partire dagli interessi egoistici di persone e gruppi, chi cerca di vivere ed irradiare l'amore sarà crocifisso. E' stato questo il destino di Gesù. Per questo, quando un cristiano è molto elogiato dai poteri di questo mondo ed è esaltato quale modello per tutti dai mezzi di comunicazione, è bene non fidarsi troppo. "Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia". E' stata la scelta di Gesù che ci ha separato. E' basandoci su questa scelta o vocazione gratuita di Gesù che abbiamo la forza di sopportare la persecuzione e la calunnia e che possiamo avere gioia, malgrado le difficoltà.

● Giovanni 15,20: **Il servo non è più grande del suo signore.** "Un servo non è più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra". Gesù aveva già insistito su questo stesso punto nella lavanda dei piedi (Gv 13,16) e nel discorso della Missione (Mt 10,24-25). Ed è questa identificazione con Gesù che, lungo due secoli, dette tanta forza alle persone per continuare il cammino ed è stata fonte di esperienza mistica per molti santi e sante martiri.

● Giovanni 15,21: **Persecuzione a causa di Gesù.** "Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato". L'insistenza ripetuta dei vangeli nel ricordare le parole di Gesù che possano aiutare le comunità a capire il perché delle crisi e delle persecuzioni è un segno evidente che i nostri fratelli e le nostre sorelle delle prime comunità non ebbero una vita facile. Dalla persecuzione di Nerone dopo Cristo fino alla fine del primo secolo, loro vivevano sapendo che potevano essere perseguitati, accusati, incarcerati ed uccisi in qualsiasi momento. La forza che li sosteneva era una certezza che Gesù comunicava che Dio era con loro.

### 6) Per un confronto personale

- Gesù si rivolge a me e mi dice: Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe ciò che è tuo. Come applico questo nella mia vita?
- In me ci sono due tendenze: il mondo e il vangelo. Quale dei due ha la precedenza?

### 7) Preghiera finale : Salmo 99

**Acclamate il Signore, voi tutti della terra.**

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Indice
--------

Lectio della domenica 2 maggio 2021 .....	2
Lectio del lunedì 3 maggio 2021 .....	5
Lectio del martedì 4 maggio 2021 .....	9
Lectio del mercoledì 5 maggio 2021.....	12
Lectio del giovedì 6 maggio 2021.....	15
Lectio del venerdì 7 maggio 2021 .....	19
Lectio del sabato 8 maggio 2021 .....	22
Indice .....	25

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**